

Un assaggio di grande orienteering

(di Andrea Migliore)

Solo il tempo atmosferico mostra clemenza nel weekend dei campionati italiani Long e Staffetta svoltisi a Sgonico. Un cielo limpidissimo e un caldo quasi estivo risplendono sopra il campo di gara, dove si sfidano i migliori rappresentanti dell'orienteering italiano. Per il resto ben poco è stato concesso ai concorrenti, sballottati in un calderone di muretti e pietraie, semiaperti fatti apposta per confondere e irte e puntute selve. Anche l'orografia si fa cattiva: continui saliscendi, non eccessivamente ripidi ma continui e dal fondo pesante, avvallamenti attorcigliati e mai perfettamente evidenti. In genere domina una sovrabbondanza di particolari, ma la maggior parte di loro è restia a



mostrarsi, come se avessero paura dei concorrenti che, disperati, chiedono il loro aiuto per uscire dal labirinto beffardamente concepito dai muretti, i veri signori della campagna carsica. Questi si divertono a richiamare come sirene gli ingenui, salvo poi sparire improvvisamente tra le fronde, piantandoti in asso.

Non esistono tratte facili in questo groviglio di pietre e piccole radure; i sentieri si mostrano all'inizio e poi ti abbandonano al tuo destino, mentre la fatica rende i riflessi più lenti quando soltanto la tecnica e la ragione dovrebbero trarti d'impaccio. Quasi ovunque sorgono capannelli di concorrenti sperduti che mendicano un aiuto; vedi i loro sguardi che ti fissano, umili, sperando che tu li possa condurre a qualche particolare che sia d'appiglio, se non alla lanterna successiva. Amaramente si spegne questa flebile luce, quando nei tuoi occhi leggono la stessa disperazione che si è dipinta nei loro. Accordi nascono spontanei: "Hai visto la 93?", "È laggiù, e la 95?", "Ci sono appena passato, è cinquanta metri in quella direzione". Pian piano che il tempo passa e la frustrazione cresce, non c'è più orgoglio o pudore o timore che tenga ... rivalità di squadra, atteggiamenti superbi e freni inibitori sono saltati: il primo

sconosciuto può essere la chiave per decifrare un enigma che ti tiene in scacco. Trepidi ringraziamenti sono sussurrati quando il pietoso aiuto viene offerto; aiuto che il donante chiederà trecento metri più avanti.

Nella gara long l'Oricuneo vedeva al via dieci aquilotti, ma raccoglie poco in termini di risultato. Frances correva per difendere la vittoria conquistata lo scorso anno in W65. L'inglese parte molto forte e al terzo punto è in testa, poi due errori gravi la ricacciano indietro fino al settimo posto. Per Daniela, Gianmarco e Gianmario la gara è soprattutto l'occasione per assaggiare il duro livello di

competizione che regna nelle gare nazionali; da apprezzare la costanza nel terminare la prova e anche qualche buono spunto di Daniela che riesce a chiudere diverse tratte tra i primi di categoria. Gare senza particolari squilibri anche per Donatella, che paga soprattutto un inizio difficile, e per Luciano, la cui prova per il resto positiva è sporcata da un paio di tratte negative. Ma non è stato sicuramente il solo a sbagliare su questi terreni.

Al capitolo delusioni va ascritta senz'altro la prova di Ornella, che sprofonda letteralmente in W60, categoria in cui poteva dire la sua. L'ex-professoressa paga un inizio disastroso dove compie praticamente tutti gli errori possibili su questo tipo di terreno. Il resto della gara è positivo, ma non serve ad altro che accrescere i rimpianti. Fa notizia la giornata no di Enzo, che ci aveva sempre abituato a gare molto precise. Il torinese non entra mai in carta e conclude molto al di sotto delle attese, ma va ricordato che lui e Luciano avevano già impreziosito il carriera biancorosso con diversi piazzamenti nei giorni precedenti.

Qualche segnale di miglioramento invece arriva dalla categoria MA, dove Andrea e Claudio fanno gara praticamente parallela. Fossero stati primo e secondo avrebbero dato vita ad una gara palpitante, tanto i distacchi punto dopo punto sono stati sempre minimi. Alla fine la spunta l'ingegnere per 22 secondi, ottenendo la sedicesima posizione finale. I primi sono ancora lontani, ma partendo dal fondo ci vuole un po' prima di trovare i due biancorossi, anche contando che dietro sono finiti concorrenti di discreto livello.

Nota a parte per il milanese, che trionfa senz'altro nella categoria della figuraccia più grossa. A gara praticamente finita (resta solo lo sprint finale) si slancia con furia gradassa giù dalla piccola china che porta al finish. Ma l'obiettivo è troppo difficile per le sue scarse abilità: così capitombola sotto gli occhi divertiti del piccolo pubblico che assisteva agli arrivi. Decisamente imbarazzante.

Il giorno della staffetta l'Oricuneo scende in campo con quattro squadre, ma gli occhi sono tutti puntati su una sola: da quanto tempo non si correva più nella categoria élite! Dario è ovviamente la stella della squadra, mentre a Claudio e Andrea spetta il difficile compito di limitare quanto più i danni. C'è un po' di emozione a vedere i colori biancorossi sfrecciare nel gruppo dei primi alla mass start. I più forti cercano subito di forzare, ma Dario non li lascia andare: marcatatura stretta e l'Oricuneo mostra che c'è anche lui. Tutti a guardare, trepidanti, l'uscita dal bosco degli atleti: i primi sono inarrivabili, ma non passa troppo tempo prima che una maglia biancorossa spunti dall'aspra selva triestina. Dario conclude una frazione eccezionale, tredicesimo nella generale, ma addirittura quinto considerando solo le squadre in lizza per il campionato italiano. Fa quasi impressione vedere quanto in alto voli l'aquila dell'Oricuneo: enorme è la pressione su Claudio che parte in seconda frazione, avendo di fronte alcuni dei migliori specialisti sulla piazza. Purtroppo l'orienteeing non è uno sport dove ci si inventi troppo, né dove una difesa serrata possa sopperire alla tecnica o alle gambe. Né l'ingegnere né Andrea che parte dopo di lui riescono a mettere una pezza agli avversari che rientrano con forza, approfittando dell'improvvisa debolezza di quella squadra che aveva cercato di volare troppo in alto per le sue ali ancora incerte. Entrambi non sono nella loro migliore giornata, un errore grave a testa li zavorra e le posizioni scalano impietose. Alla fine saranno trentunesimi, ma diversi terzetti sono stati messi alle spalle e l'emozione di correre a questi livelli è stata davvero tanta. Quel cambio in quinta posizione, davanti addirittura ai "cugini" del CUS Bologna, resterà a lungo nella memoria. Sperando di poterlo nei prossimi anni ripeterlo, magari migliorarlo.